

Energia, sicurezza, Mediterraneo

La cooperazione multilaterale come strumento di sviluppo.

L'area del Mediterraneo è da anni caratterizzata da una forte instabilità politica nella sponda sud, e da una sensibile crisi economica in quella nord. Le politiche e le infrastrutture energetiche possono contribuire in modo sostanziale a garantire **la sicurezza e sviluppo nel Mediterraneo, e quindi il suo Sviluppo sociale ed economico**. Lo sostiene **Nouredine Boutarfa**, CEO dell'algerina Sonelgaz e presidente di **Med-Tso**, l'Associazione tra le imprese elettriche che operano le reti di 17 Paesi che si affacciano sul Mediterraneo: in pratica l'intero bacino.

Può spiegare perché l'energia può avere un ruolo così significativo?

«Mai come oggi il mondo dell'energia ha dovuto affrontare cambiamenti tanto radicali in tempi così brevi. Vere e proprie sfide, imposte dall'evoluzione tecnologica e dai mutamenti che sono in corso in ambito geopolitico, economico e sociale.

Dal punto di vista tecnologico e di mercato i cambiamenti riguardano il ruolo dei combustibili fossili (non solo per le nuove opportunità offerte dall'evoluzione del settore gas), la crescente penetrazione delle energie rinnovabili non programmabili (in particolare sole e vento), l'innovazione nei sistemi di trasporto e nel settore elettrico, la necessità di ridurre l'inquinamento e gli impatti ambientali, le nuove esigenze climatiche e molto altro.

Si tratta di una vera e propria rivoluzione. E il Mediterraneo ne è al centro, in un momento di evidenti fermenti economici e sociali che destano nello stesso tempo preoccupazione e speranze.

Per concretizzare queste speranze c'è un solo modo: collaborare tutti insieme per **costruire soluzioni comuni che garantiscano maggiore sicurezza e maggiore sviluppo**. Ecco: il settore dell'energia è quello che, in questo momento, offre di per sé le maggiori opportunità, perché in ogni caso impone di coinvolgere in un processo comune tutti i fattori di evoluzione in corso. Ricordiamo sempre che l'energia è la principale risorsa dell'economia mondiale, il fattore indispensabile per garantire adeguati livelli di sviluppo e benessere, ma anche di cultura e libertà individuale e sociale».

Quindi il vero problema è orientare l'evoluzione non verso interessi particolari – nazionali o industriali – ma verso interessi comuni. Non è una cosa da poco! Tanto più in questo momento in cui le contrapposizioni sembrano prevalere.

«Proprio per questo è importante impegnarsi, facendo leva sulle molte opportunità che pure ci sono, e che sono particolarmente rilevanti per il settore elettrico.

Per esempio: da alcuni anni i consumi sono in diminuzione nella riva nord del Mediterraneo, mentre continuano la forte crescita nei Paesi della sponda sud. Questo mutamento di scenario ha avuto già un impatto sui criteri di pianificazione e sviluppo dei sistemi elettrici, confermando l'esigenza di politiche energetiche regionali condivise, fondate su sicurezza, flessibilità ed efficienza. Ma per renderle davvero efficaci occorre anche condividere estese infrastrutture di interconnessione tra i vari Paesi, così da integrarne i sistemi energetici e dividerne le risorse. È con questo obiettivo che nel 2012 è nata la Mediterranean Transmission System Operators (**Med-Tso**), che associa gli operatori di rete di 17 Paesi, in pratica i principali dell'intero bacino del Mediterraneo».

Stiamo parlando prevalentemente di reti elettriche?

«Stiamo parlando di tutto, perché l'elettricità è la forma di energia più pregiata, più flessibile e più pulita per i consumatori. La realizzazione di infrastrutture di base come quelle elettriche mette in gioco tutti i mercati energetici, quindi, di fatto, garantisce un accesso più equo e distribuito a tutte le tipologie di risorse

primarie, crea sviluppo e occupazione, migliora la qualità della vita. In due parole, appunto, benessere e sicurezza».